

JNAnews

27 settembre 2026

যীশু নাম আশ্রম - ঈশ্বরীপুর, শ্যামনগর, সাতক্ষীরা

Jisu Nam Ashram

Ishwaripur, Shyamnagar, Satkhira



Cari amici e amiche,

chi di voi ci segue da tanti anni sa quanto bene suor Roberta Pignone, medico missionario, ha fatto ai Munda del Sunderban collaborando sempre strettamente con P. Luigi Paggi. Ricordiamo i primi Medical Camp del 2013 che aprirono la strada ai medici volontari: Marco Pedefferri, Adriana Baruffini, Natalia Terreni, Franca Rivolta, il citologo Paolo Ruzzu e quanti altri negli anni successivi hanno seguito le sue orme.

Ci piace ricordare qui che a "Roby" (come si firma scrivendo agli amici) nell'ottobre 2019 fu assegnata al JNA la più alta delle Onorificenze mundariche:

Il Cuore scintillante !



Ci è venuto in mente questo ricordo perché il 17 settembre 2026 a Roby è stato assegnato un meritatissimo riconoscimento, ben più prestigioso del Cuore mundarico. La notizia è passata quasi inosservata nel flusso quotidiano di cronaca e attualità, poiché, salvo "il Cittadino Monza Brianza", i *media* hanno ben altro da "vendere": guerre, catastrofi, omicidi e ruberie di ogni tipo.

JNAnews non ha certo la pretesa di essere The New York Times, però ci piace citare le fonti, alle quali potete accedere cliccando il pulsantino rosso "Play".

Il Cavaliato di suor Roberta Pignone

FONTI aggiornate al 25/09/2026

L'Ambasciata d'Italia a Dhaka ha postato la notizia su Facebook.



Post di Ambasciata d'Italia a Dhaka - Embassy of Italy in Dhaka



**Ambasciata d'Italia a Dhaka - Embassy of Italy in Dhaka**

17 settembre alle ore 15:00 · 🌐

Congratulations to Sister Roberta Pignone and Father Pietro Luigi Lupi on being awarded the title of "Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia" (Knight of the Order of the Star of Italy) by the President of the Italian Republic, Sergio Mattarella. 🇮🇹 🏅

A great recognition of the work carried out by the many Italian missionaries in Bangladesh and a source of pride for the entire Italian community.



La stampa locale.

DailyNotonAlo ha pubblicato il lungo articolo illustrato che qui di seguito abbiamo tradotto.
Autore dell'articolo originale: Nicholas Biswas, scrittore freelance, traduttore e vincitore del Premio Media dell'UNFPA.

মানবতার নিঃশব্দ পদচারণা: বাংলা

+

—

□

×

←

↺

dailynotonalo.com/post...

🔍

☆

📁

»

⋮

দৈনিক নতুন আলো
সবার আগণ, ঐতিহ্য সংবাদ

🔍 | 👤 লগইন

প্রচ্ছদ সর্বশেষ জাতীয় রাজনীতি আন্তর্জাতিক সারাদেশ অর্থ | 📅 ই-পেপার ☰

মতামত

মানবতার নিঃশব্দ পদচারণা: বাংলাদেশে ইতালীয়দের অবদান ও ঐতিহাসিক স্বীকৃতি

ছবি : সংগৃহীত

সীমানা, ভৌগোলিক দূরত্ব ও ধর্মীয় পরিচয়ের সংকীর্ণ গণ্ডি অতিক্রম করে নিঃস্বার্থ মানবসেবায় নিজেদের জীবন উৎসর্গ করার ইতিহাস এ পৃথিবীতে বিরল নয়, তবে স্বাধীন বাংলাদেশে ইতালীয় মিশনারিদের দীর্ঘ কয়েক দশকের নীরব ত্যাগ ও আত্মনিবেদন সেই ইতিহাসকে এক অনন্য ও মহিমাম্বিত উচ্চতায় উন্নীত করেছে। দক্ষিণবঙ্গের ঝোড়ো উপকূলীয় অঞ্চলের কুষ্ঠ ও যক্ষ্মারোগী থেকে শুরু করে উত্তরবঙ্গের সমতলের সাঁওতাল সম্প্রদায় কিংবা পার্বত্য চট্টগ্রামের দুর্গম পাহাড়ি উপত্যকার সুবিধাবঞ্চিত শিশু -এদেশের অবহেলিত, চরম শোষিত ও প্রান্তিক মানুষের পাশে এই ইতালীয় ধর্মযাজক ও সন্ন্যাসিনীরা দাঁড়িয়েছেন পরম মমতায় ও পরম অভিভাবকত্বে। সম্প্রতি ইতালীয় প্রজাতন্ত্রের মহামান্য প্রেসিডেন্ট সার্জিও মাত্তারেলা কর্তৃক দুই নিবেদিতপ্রাণ ইতালীয় মিশনারি - সিস্টার রবার্টা পিনিওনে (Sister Roberta Pignone) এবং ফাদার পিয়েরো লুইজি লুপি (Father Pietro Luigi Lupi) -কে ইতালির অন্যতম সর্বোচ্চ রাষ্ট্রীয় নাইট সম্মাননা 'Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia' (অর্ডার অব দ্য স্টার অব ইতালি) -তে ভূষিত করা কেবল তাঁদের ব্যক্তিসত্তার অনন্য মূল্যায়ন নয়; বরং এটি বাংলাদেশে তাঁদের যুগের পর যুগ ধরে চলা পালকীয়, চিকিৎসাসেবা ও আর্থ-সামাজিক উন্নয়নের প্রতি এক ঐতিহাসিক স্বীকৃতি। এ স্বীকৃতি ক্যাথলিক মণ্ডলীর সেবাকে নতুন মর্যাদায় অধিষ্ঠিত করেছে এবং বাংলাদেশে বসবাসরত সমগ্র ইতালীয় সম্প্রদায়ের জন্য বয়ে এনেছে এক অনন্য গৌরব। এটি ইতালির একটি অত্যন্ত মর্যাদাপূর্ণ রাষ্ট্রীয় বেসামরিক সম্মাননা। বিদেশে ইতালির ভাবমূর্তি উজ্জ্বল করা এবং অন্য দেশের সাথে দ্বিপাক্ষিক সম্পর্ক উন্নয়নে অসামান্য অবদান রাখা ব্যক্তিদের এই 'নাইট' উপাধি দেওয়া হয়।

4

Il silenzioso cammino dell'umanità:

Il contributo degli italiani in Bangladesh e un riconoscimento storico

Superare confini geografici, distanze e differenze religiose per dedicare la propria vita al servizio disinteressato dell'umanità non è un fenomeno raro nella storia. Tuttavia, il silenzioso sacrificio e la dedizione dei missionari italiani in Bangladesh, protrattisi per decenni, hanno elevato questa storia a un livello straordinario. Dai malati di lebbra e tubercolosi delle regioni costiere del sud del Paese alle comunità Santal delle pianure del nord, fino ai bambini svantaggiati delle remote vallate montane di Chittagong, sacerdoti e religiose italiani hanno accompagnato con affetto e spirito di tutela le persone più emarginate, sfruttate e vulnerabili del Bangladesh.

Recentemente, il Presidente della Repubblica Italiana, **Sergio Mattarella**, ha conferito a due missionari italiani particolarmente meritevoli, **Suor Roberta Pignone** e **Padre Pietro Luigi Lupi**, l'onorificenza di **Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia**, una delle più alte distinzioni civili dello Stato italiano. Questo riconoscimento non rappresenta soltanto una valorizzazione delle loro persone, ma costituisce anche un importante tributo storico ai decenni di attività pastorale, assistenza sanitaria e sviluppo socioeconomico da loro svolti in Bangladesh. L'onorificenza conferisce ulteriore prestigio all'opera della Chiesa cattolica e rappresenta un motivo di orgoglio per l'intera comunità italiana residente nel Paese. Essa viene assegnata a coloro che contribuiscono a promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo e a rafforzare le relazioni bilaterali con altri Stati.

L'opera sanitaria di Suor Roberta Pignone

Nel settore sanitario, soprattutto nelle aree più svantaggiate del Bangladesh meridionale, il contributo di **Suor Roberta Pignone** rappresenta un esempio eccezionale di dedizione umana e professionale.

Appartenente alle **Missionarie dell'Immacolata (PIME Sisters)** e medico di professione, Suor Roberta ha dedicato la propria vita alla cura delle popolazioni più povere e isolate delle regioni costiere del sud del Paese.

Da oltre un decennio svolge il ruolo di direttrice del progetto e unico medico residente presso lo storico **Damien Hospital** della diocesi di Khulna. Tale struttura rappresenta l'unico centro specializzato del Bangladesh meridionale per la cura dei pazienti affetti da lebbra, tubercolosi e HIV/AIDS, persone che spesso subiscono discriminazioni ed emarginazione sociale.

Oltre alla gestione dell'ospedale da 33 posti letto, Suor Roberta coordina tre cliniche rurali e quindici centri per il controllo della tubercolosi. Il suo servizio non si limita alle mura dell'ospedale: visita regolarmente le baraccopoli sovraffollate di Khulna e le famiglie più povere, promuovendo la prevenzione sanitaria e distribuendo gratuitamente farmaci essenziali.

La sua lotta contro lo stigma che colpisce i malati di lebbra e tubercolosi è diventata un vero movimento umanitario volto a garantire dignità, inclusione e sostegno sociale.

L'impegno sociale di Padre Pietro Luigi Lupi

Nel campo dell'educazione, della tutela dei minori e dei diritti delle minoranze etniche, **Padre Pietro Luigi Lupi**, conosciuto affettuosamente in Bangladesh come "Padre Lupi", ha promosso una profonda trasformazione sociale.

Sacerdote dei **Missionari Saveriani** ed ex Superiore Regionale dell'istituto in Bangladesh, ha dedicato molti anni al sostegno delle fasce più deboli della popolazione.

Particolarmente significativo è stato il suo lavoro a favore della comunità **Dalit** nelle zone di Satkhira e Khulna. Grazie al suo incoraggiamento e al suo sostegno diretto, molti giovani Dalit hanno potuto accedere agli studi superiori e sviluppare organizzazioni capaci di difendere i propri diritti civili e sociali.

Padre Lupi ha inoltre promosso scuole e centri diurni per i bambini che vivono nelle baraccopoli dell'area ferroviaria di Tejgaon, a Dhaka, aiutandoli a sottrarsi al lavoro minorile e alla criminalità. Ha operato anche nelle remote regioni montane di Lama, nel distretto di Bandarban, favorendo l'istruzione dei bambini appartenenti alle minoranze etniche.

Negli ultimi anni si è impegnato anche nell'assistenza ai rifugiati Rohingya presenti a Cox's Bazar, contribuendo alla distribuzione di aiuti alimentari, sanitari e umanitari e portando la loro situazione all'attenzione della comunità internazionale. Fornisce inoltre sostegno economico agli studenti che desiderano proseguire gli studi universitari.

Una lunga storia di amicizia con il Bangladesh

L'opera dei missionari italiani in Bangladesh non riguarda soltanto il presente. Le sue radici affondano nel periodo della Guerra di Liberazione del 1971.

Durante le violenze e i massacri perpetrati dall'esercito pakistano, missionari italiani appartenenti ai Saveriani e al PIME trasformarono chiese, missioni e centri religiosi in luoghi sicuri per la popolazione civile, mettendo a rischio la propria vita.

Tra questi spicca **Padre Marino Rigon**, che nella missione di Baniarchar offrì assistenza e rifugio ai combattenti per la libertà feriti.

In riconoscimento di questo importante contributo umanitario, nel 2012 il Governo del Bangladesh gli conferì il prestigioso titolo di **"Friend of the Liberation War"**.

L'eredità di Padre Marino Rigon

Padre Marino Rigon è stato una delle figure più luminose tra i missionari italiani in Bangladesh. Durante oltre sessant'anni di permanenza nel Paese ha promosso l'educazione e il servizio umanitario, coltivando allo stesso tempo un profondo amore per la lingua e la cultura bengalese.

Tradusse in italiano opere di **Rabindranath Tagore** e del poeta **Jasimuddin**, contribuendo a far conoscere la letteratura bengalese in Italia. Per questi meriti ricevette nel 2009 la cittadinanza onoraria del Bangladesh.

Dopo la sua morte in Italia, nel 2017, venne rispettato il suo desiderio di essere sepolto nella terra che aveva amato. Nel 2018 il suo corpo fu trasferito da Roma a Shelabunia, vicino a Mongla, dove ricevette gli onori statali e il saluto ufficiale delle autorità bengalesi.

Conclusione

In un'epoca caratterizzata da polarizzazione globale, egoismi economici e intolleranza, la vita di missionari come Suor Roberta Pignone e Padre Pietro Luigi Lupi ricorda che la vera umanità non conosce confini geografici, nazionali o istituzionali.

Il loro contributo silenzioso alla salute pubblica, all'istruzione e allo sviluppo sociale costituisce una delle fondamenta più solide dei rapporti tra Bangladesh e Italia. Un rapporto costruito non soltanto su interessi economici o politici, ma soprattutto sulla solidarietà, sulla compassione e sul servizio disinteressato verso le persone più fragili.

Articolo apparso su "Il Cittadino Monza Brianza" nei giorni successivi alla cerimonia: data da verificare perché è impossibile visualizzarlo sul sito dell'editore e non siamo riusciti ad ordinare una copia a pagamento.

il Cittadino

MONZA BRIANZA

In un Gruppo WhatsApp è stata postata questa immagine.

ONORIFICENZA Il riconoscimento del presidente della Repubblica alla religiosa missionaria

Il Quirinale nomina suor Roberta cavaliere della Repubblica

di Sarah Valtolina

Potrà condividere insieme agli amici della comunità parrocchiale San Giuseppe l'importante riconoscimento: suor Roberta Pignone è stata nominata Cavaliere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella. A candidarla al prestigioso titolo è stato Antonio Alessandro, ambasciatore italiano in Bangladesh, il Paese asiatico dove la religiosa opera da dieci anni.

Un'onorificenza che è la conferma del suo instancabile impegno umanitario come missionaria e medico. Nata a Monza nel 1971 suor Roberta si è laureata in me-

Nata a Monza nel 1971 suor Roberta si è laureata in medicina prima ancora di abbracciare la vocazione



tato l'ambasciatore italiano. Una vocazione "matura" quella della dottoressa Pignone, che all'età di 35 anni è stata consacrata missionaria dell'Immacolata dopo un lungo cammino di discernimento iniziato all'interno del gruppo Giovani e missione proposto ogni anno dal Pime. «Ho lavorato qualche settimana in un dispensario al nord del Bangladesh quando avevo trent'anni».

Poi la congregazione delle missionarie dell'Immacolata, il ramo femminile del Pime e la partenza, nel 2010, per il Bangladesh

dicina prima ancora di abbracciare la vocazione. Poi l'ingresso nella congregazione delle missionarie dell'Immacolata, il ramo femminile del Pime e la partenza, nel 2010, per il Bangladesh. Oggi dirige il Damien hospital di Khulna, l'unica struttura specializzata nell'area meridionale del Bangladesh dedicata all'assistenza e alla cura dei malati di lebbra e tubercolosi, patologie ancora mortali tra la popolazione del Paese.

Il suo servizio

Un servizio, quello di suor Roberta, che non si ferma alle sole prestazioni sanitarie, comunque indispensabili per sopravvivere alla malattia. La religiosa, infatti, lavora da sempre per il reinserimento sociale dei suoi ex pazienti una volta guariti dalla malattia. Si tratta di persone che spesso portano i segni della lebbra sul corpo e che finiscono per essere

emarginati proprio per lo stigma che ancora la lebbra esercita.

Alla cerimonia di premiazione, che si è svolta nella

sede dell'ambasciata a Dhaka, era presente anche padre Pietro Luigi Lupi, superiore regionale in Bangladesh della congregazione dei mis-

sionari saveriani. Anche per lui il titolo di Cavaliere dell'ordine della stella d'Italia. «Questa onorificenza è un grande riconoscimento

del lavoro svolto da moltissimi missionari italiani in Bangladesh e una fonte di orgoglio per l'intera comunità italiana», ha commen-

ti - racconta -. Mi sono innamorata da subito dello stile di vita delle missionarie dell'Immacolata, che mi sono rimaste nel cuore come un dono grande. Allora ero impegnata in parrocchia ma non mi bastava - aveva raccontato al Cittadino alla vigilia della sua partenza per il Bangladesh, nel 2010 -. C'è una frase che porto nel cuore, è di un padre del Pime e dice bene il senso della mia scelta: «Se ho conosciuto qualche cosa di Gesù è perché qualcuno mi ha voluto bene». Ed è questo amore per Lui e per la gente che mi ha fatto diventare missionaria».

A San Giuseppe

In questi giorni suor Roberta sarà in Italia e in particolare a Monza, a San Giuseppe, dove incontrerà gli amici della parrocchia che da sempre seguono e sostengono il suo impegno missionario.

ASSOCIAZIONI Domenica i festeggiamenti al liceo Dehon I 50 anni da Amici del Sacro Cuore

Compie mezzo secolo l'associazione Amici del Sacro Cuore, nata dall'esperienza di pellegrinaggio del treno dei bambini dell'Unitalsi. Le cinquanta candeline saranno spente domenica 27 settembre all'istituto Dehon, da sempre la casa dell'associazione. Per l'occasione i volontari hanno organizzato una festa lunga un giorno che si aprirà alle 10.30 con lo spettacolo teatrale proposto dall'associazione Amici della Speranza di Villasanta. Seguirà poi il pranzo e nel pomeriggio l'esibizione della Rangers music band di Burago. La messa celebrata alle 17.30 chiuderà la giornata.

Per l'occasione la presidente dell'associazione, Cinzia Collabollotta, ha chiesto agli invitati di sfoggiare un outfit bianco.

La storia del Sacro Cuore inizia nel 1976 quando l'allora superiore dei dehoniani, padre Pietro Cavazza con il dottor Pasquale Nova, sua sorella Generosa Nova e poi l'amica Maria Boati, Gino Bartezzaghi, Gianni Bettini, tutti volontari dell'Unitalsi, decidono di proporre alle famiglie dei bambini protagonisti del treno di ritorno da Lourdes un momento di condivisione e amicizia, anzi due. La seconda e la quarta domenica di ogni

mese diventano un appuntamento atteso. Nasce così il gruppo del Sacro Cuore che diventa ufficialmente associazione nel 1996.

Oggi l'associazione è ancora la casa di molti dei bambini di allora diventati adulti. Oltre agli incontri domenicali si sono aggiunte nel tempo le vacanze. Una storia lunga mezzo secolo che sarà raccontata anche attraverso una carrellata di fotografie e ricordi in occasione della festa di domenica 27 settembre.

Tra i progetti in cantiere per il futuro c'è anche la realizzazione di uno spazio polifunzionale dedicato all'incontro, all'inclusione e alla cucina, presentato dalla presidente Collabollotta lo scorso anno, alla vigilia dell'avvio dei festeggiamenti per i cinquant'anni dell'associazione.

S. Val.

Riportiamo qui il testo leggibile del ritaglio ricevuto tramite WhatsApp, per facilitarne la lettura e la conservazione nell'Archivio.

ONORIFICENZA

Il riconoscimento del presidente della Repubblica alla religiosa missionaria

Il Quirinale nomina suor Roberta cavaliere della Repubblica di Sarah Valtolina

Testo principale

Potrà condividere insieme agli amici della comunità parrocchiale San Giuseppe l'importante riconoscimento: suor Roberta Pignone è stata nominata Cavaliere della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella.

A candidarla al prestigioso titolo è stato Antonio Alessandro, ambasciatore italiano in Bangladesh, il Paese asiatico dove la religiosa opera da dieci anni.

Un'onorificenza che è la conferma del suo instancabile impegno umanitario come missionaria e medico.

Nata a Monza nel 1971 suor Roberta si è laureata in medicina prima ancora di abbracciare la vocazione.

Riquadro sinistro

Nata a Monza nel 1971 suor Roberta si è laureata in medicina prima ancora di abbracciare la vocazione

Poi l'ingresso nella congregazione delle missionarie dell'Immacolata, il ramo femminile del Pime e la partenza, nel 2010, per il Bangladesh.

Oggi dirige il Damien hospital di Khulna, l'unica struttura specializzata nell'area meridionale del Bangladesh dedicata all'assistenza e alla cura dei malati di lebbra e tubercolosi, patologie ancora mortali tra la popolazione del Paese.

Il suo servizio

Un servizio, quello di suor Roberta, che non si ferma alle sole prestazioni sanitarie, comunque indispensabili per sopravvivere alla malattia.

La religiosa, infatti, lavora da sempre per il reinserimento sociale dei suoi ex pazienti una volta guariti dalla malattia.

Si tratta di persone che spesso portano i segni della lebbra sul corpo e che finiscono per essere emarginati proprio per lo stigma che ancora la lebbra esercita.

Alla cerimonia di premiazione, che si è svolta nella sede dell'ambasciata a Dhaka, era presente anche padre Pietro Luigi Lupi, superiore regionale in Bangladesh della congregazione dei missionari saveriani.

Anche per lui il titolo di Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia.

«Questa onorificenza è un grande riconoscimento del lavoro svolto da moltissimi missionari italiani in Bangladesh e una fonte di orgoglio per l'intera comunità italiana», ha commentato l'ambasciatore italiano.

Colonna destra

Poi la congregazione delle missionarie dell'Immacolata, il ramo femminile del Pime e la partenza, nel 2010, per il Bangladesh

Una vocazione "matura" quella della dottoressa Pignone, che all'età di 35 anni è stata consacrata missionaria dell'Immacolata dopo un lungo cammino di discernimento iniziato all'interno del gruppo Giovani e Missione proposto ogni anno dal Pime.

«Ho lavorato qualche settimana in un dispensario al nord del Bangladesh quando avevo trent'anni - racconta -

Mi sono innamorata da subito dello stile di vita delle missionarie dell'Immacolata, che mi sono rimaste nel cuore come un dono grande.

Allora ero impegnata in parrocchia ma non mi bastava - aveva raccontato al Cittadino alla vigilia della sua partenza per il Bangladesh, nel 2010 -

C'è una frase che porto nel cuore, è di un padre del Pime e dice bene il senso della mia scelta:

"Se ho conosciuto qualche cosa di Gesù è perché qualcuno mi ha voluto bene".

Ed è questo amore per Lui e per la gente che mi ha fatto diventare missionaria».

A San Giuseppe [n.d.r. da intendersi come "Parrocchia"]

In questi giorni suor Roberta sarà in Italia e in particolare a Monza, a San Giuseppe, dove incontrerà gli amici della parrocchia che da sempre seguono e sostengono il suo impegno missionario.

Speriamo quindi di poter abbracciare Roby e congratularci di persona!

Come Dino Kaka e Lella Kaki, nell'editare questa JNAnews abbiamo ritrovato in Archivio due foto a noi molto care.

Un incontro alla ► **Rishilpi International** nel novembre 2015.



Nel 2013 Roby affronta il fango e le passarelle di mattoni per offrire dei Medical Camp nella struttura provvisoria di Shreefalkati, tra le risaie fangose.



Dato che abbiamo l'onore di avere un rapporto di lunga amicizia personale con Roby, editando questa lettera non potevamo non pensare al suo carattere.

Dirigere il Damien Hospital a Khulna e prendersi cura di chi è dimenticato da tutti significa incarnare ogni giorno quel senso profondo del dono che attraversa i confini geografici e culturali. Ma significa anche **un lavoro** massacrante!

Il suo lavoro "il Cavaliere" l'affronta da tanti anni con lo spirito che ha ben sintetizzato nella quarta di copertina del libro "Balsamo per molte ferite".

«Guardo i miei pazienti e mi faccio tante domande sulla loro situazione di vita e su cosa potremmo fare di più. Essere balsamo per le loro ferite è quello che chiedo ogni giorno al Signore. Olio che lenisce e fa stare meglio. Sempre pronta, con il desiderio di lavare i piedi a questi amici ospiti, proprio come ha fatto il Maestro ai suoi».

Copie del libro sono disponibili presso il Centro Pime di Milano. Chi desidera contattarli direttamente per ricevere una copia, il sito ufficiale del PIME riporta i seguenti riferimenti per la sede di Milano:

E-mail:

accoglienza@pimemilano.com

02.438201

Via Monte Rosa, 81 - Milano



Ma francamente crediamo che un nostro piccolo fotomontaggio sveli un altro importante aspetto del suo straordinario carattere.



È il 2021 - In Italia si intravede l'uscita dal tunnel del Covid. C'è bisogno di tornare al buon umore. Suor Roberta ci manda qualche foto: balla sul tetto del Damien Hospital per far sorridere i bambini!

E per far sorridere anche noi che ne avevamo ancor più bisogno.

Detto tutto ciò, cari amici e amiche, proponiamo di gridare tutti in coro:

Brava Roby!

**Siamo contentissimi che qualcuno abbia capito
che meritavi anche il Cavaliato, oltre al Cuore mundarico.**

Vi ringraziamo per la lettura, e ci auguriamo abbiate potuto accedere ai link: qui vi segnaliamo anche quello alla pagina di sr. Roberta sul sito.



Cordiali saluti.

Dino Kaka e Lella Kaki

**Bangladesh:
amici
missionari**